

Scacco matto

Gli scacchi sono una perfetta metafora della vita, tutti al servizio del Re ma chi conta davvero è la Regina.

Fatta questa meravigliosa premessa, andiamo insieme a visitare una cittadina in provincia di Vicenza, famosissima in tutto il mondo. Il perché è davvero unico: sulla sua piazza si gioca una partita a scacchi “vera”. Ma come “vera”? Verissima! I pedoni sono 8 e vanno sui loro piedi, i cavalli nitriscono, gli alfieri o *bishops* sventolano bandiere di stoffa, le torri possono nascondere un uomo, e poi il re e la regina, di cui abbiamo parlato, vestiti con abiti raffinatissimi.

Durante una gara a tavolino di valore mondiale il campione deve essere una combinazione tra un monaco buddista e una tigre siberiana. A Marostica è tutto molto più *soft*: si guarda, si resta meravigliati, volano bandiere, ci sono bicchieri di vino e cannuce lunghissime per arrivare a succhiare il vino dell'amico vicino in attesa dello scacco matto che è la fine della partita. Il tutto due ore circa e poi tutti: re, regina, cavalli, spettatori che hanno bevuto con la cannuccia, a fare pipì, quella vera perché è fisiologico.

STORIA DELLA PARTITA A SCACCHI



La leggenda della Partita risale al lontano 1454, quando Marostica era una delle fedelissime della Repubblica di Venezia ed il suo governo era retto da un podestà nominato direttamente dalla città di San Marco.

Si narra che proprio in quell'anno due valorosi guerrieri, Rinaldo da Angarano e Vieri da Vallonara, si innamorarono perdutamente della bella Lionora, figlia del Castellano di Marostica Taddeo Parisio, e per la sua mano si sfidarono a duello, come era costume quei tempi.

Taddeo Parisio, che non voleva perdere nessuno dei due valenti giovani, evitò il cruento scontro rifacendosi ad un editto di Cangrande della Scala di Verona, emanato poco dopo la tragica vicenda di Giulietta e Romeo.

Decise quindi che Lionora sarebbe andata sposa a quello tra i due rivali che avesse vinto la partita al nobile gioco degli scacchi; lo sconfitto sarebbe divenuto ugualmente suo parente, sposando Orlanda, sua sorella minore, ancora giovane e bella.

L'incontro si sarebbe svolto in un giorno di festa nella piazza del Castello da basso, con pezzi grandi e vivi, armati e segnati dalle insegne di bianco e di nero, secondo le antichissime regole imposte dalla nobile arte, alla presenza del Castellano, della sua affascinante figlia.

E così avvenne.

Rinaldo da Angarano e Vieri da Vallarona ordinarono le mosse ed al termine della disfida un tripudio di fuochi, luci e grida festose salutarono il vincitore.

Lionora, trepidante perché segretamente innamorata di uno dei due, aveva con discrezione fatto sapere al contado che il Castello da basso sarebbe stato illuminato di candida luce qualora la vittoria fosse stata conquistata dal cavaliere che faceva battere il suo cuore, affinché tutti potessero partecipare alla sua gioia. E così avvenne.



La Partita a Scacchi a personaggi viventi viene giocata sulla Piazza di Marostica, ogni secondo venerdì, sabato e domenica di settembre degli anni pari.

Per assistere alle rappresentazioni è necessario il possesso di un biglietto numerato, reperibile presso la Pro Marostica. I preziosi costumi dello spettacolo possono essere ammirati in ogni momento dell'anno presso la mostra permanente allestita al Castello inferiore. www.marosticascacchi.it.

Io sono stata a Marostica, ho visto anche il castello, le mura, mangiato il baccalà, dormito e il giorno dopo facevo colazione mentre gli scacchisti bevevano già un bicchierino di vino per prepararsi alle fatiche della rappresentazione, (ho capito perché poi fanno pipì urgentemente). Forse avevano ragione di prepararsi adeguatamente: io sono l'unica giocatrice di scacchi che si è infortunata durante la preparazione atletica.